

VIOLENZA CONTRO LE DONNE, NORME PIU SEVERE

Arresti e bracciali elettronici per fermare i femminicidi

di **Alessandra Arachi**

Chi violerà il divieto di allontanamento da casa e chi si avvicinerà troppo alla

partner che ha denunciato violenze, rischia gli arresti domiciliari e in alternativa il braccialetto elettronico. Questa è una delle norme che arri-

va oggi sul tavolo del governo per aumentare la sicurezza delle donne e che prevede l'inasprimento delle misure.

a pagina 29

Braccialetti elettronici, indagini senza denuncia Stretta del governo contro i femminicidi

Le norme in Consiglio dei ministri. L'ipotesi delle scorte

ROMA C'è un pacchetto di norme molto dure che arriva oggi sul tavolo del governo. Un giro di vite sulle violenze domestiche perpetuate da mariti, fidanzati, compagni. La violenza contro le donne non accenna a diminuire. È una dramma quotidiano. Per questo il governo ha pensato addirittura di dare alle vittime la scorta come per i testimoni di mafia.

Per una tutela così stringente, tuttavia, c'è un rovescio della medaglia che probabilmente oggi porterà a un ripensamento: non è giusto incidere sulla libertà delle vittime, imporre loro movimenti limitati. Si può tutelare la vittima anche con un pattugliamento sotto casa, ad esempio.

Ma è in arrivo un aiuto ancora più importante per coloro che subiscono violenza: non costringerle a denunciare il proprio carnefice. Troppe volte le donne non riescono ad uscire di casa per raccontare ai giudici i loro drammi domestici, pietrificate dal terrore. Ecco perché tra le ipotesi più accreditate c'è quella di estendere la procedibilità di ufficio per le molestie e le violenze domestiche, reati che adesso sono a querela di parte. Con la procedibilità di ufficio lo stalker viene accerchiato. Le forze dell'ordine posso-

no intervenire direttamente, magari perché avvisati dai vicini delle urla dentro la casa. C'è un unico presupposto per questa procedibilità: il partner violento deve aver già avuto un monito per questo stesso tipo di reati, ma non necessariamente nei confronti della vittima, va bene anche se il reato è avvenuto altrove.

Le norme del pacchetto sono state confezionate dalle ministre dell'Interno Luciana Lamorgese e da quello della Giustizia Marta Cartabia, ma alla stesura hanno collaborato anche le ministre Mariastella Gelmini, Mara Carfagna, Elena Bonetti, Erika Stefani.

L'obiettivo è quello di rendere la vita impossibile agli uomini violenti: il braccialetto elettronico contribuirà a questo scopo. Su disposizione del giudice il braccialetto elettronico verrà messo ai polsi dei partner che violano i divieti di allontanamento dalla casa familiare e quelli di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima. Qualunque siano: palestra, scuole dei figli, scuole di ballo, supermercato.

Il braccialetto elettronico, già usato per altri reati, non può essere applicato se non con il consenso dell'interessato. E, come facilmente preve-

dibile, l'interessato spesso rifiuta la misura. Ecco la novità inserita nel pacchetto. Il giudice potrà mettere il violento davanti a un bivio: o accettare il braccialetto elettronico oppure venire sottoposto a misure alternative più pesanti. Come gli arresti domiciliari, ma anche l'obbligo di dover firmare in questura tre volte al giorno.

Il braccialetto elettronico è dotato di un gps per la geolocalizzazione. A disposizione ce ne sono tanti. Ovvero ce n'è per tutti i violenti. In questa maniera sarà molto facile individuare lo stalker che viola il divieto voluto dal questore di allontanamento dalla casa familiare e di avvicinamento ai luoghi della vittima: in questo caso per lui scatta immediata la custodia cautelare. E per ottenere le misure alternative il violento dovrà dimostrare di aver compiuto un percorso di riabilitazione con esito positi-



vo, certificato. Non è tutto: prima di rimettere in libertà lo stalker violento, verrà avvisata la vittima.

Tutto il pacchetto arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi, un disegno di legge che ha la benedizione del premier Mario Draghi. Anche per questo motivo si è arrivati ad un'altra tutela psicologica nei confronti delle donne: si dovrà informarle su dove si trovano i centri anti violenza più vicini. Un altro modo per far capire alle vittime che non sono sole.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

● Alle nuove misure contro la violenza sulle donne hanno lavorato le ministre Luciana Lamorgese, Marta Cartabia, Mariastella Gelmini, Elena Bonetti, Mara Carfagna ed Erika Stefani

109

donne

Uccise nel corso del 2021, di cui 93 in ambito familiare o affettivo. Nel 68% dei casi ad opera del partner o dell'ex



Non una di meno

Una manifestazione contro la violenza sulle donne (Imagoeconomica)